Anno VI - 1853 - N. 188

L'OPINIONE

Lunedì 11 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 10 LUGLIO

LA BOCCA DI SULINA

Una considerazione importante richiedono nelle complicazioni attuali della questione d'Oriente le imboccature del Danubio nel Mar Nero. Di queste bocche l'unica navigabile è quella di Sulina, le di cui acque appartengono, dopo l'anno 1829, alla Russia. Dell'importanza di questa navigazione è facile il persuadersi osservando che su questa via, dopo l'introduzione dei batelli celeri a vapore, il viaggio da Costantinopoli a Vienna contro la corrente del Danubio si è ridotto a otto giorni, il che sembrava impossibile solo due anni sono. Combinate col telegrafo si possono avere in tutte le capitali dell'Europa da questa parte notizie da Costantinopoli in sei giorni, poichè i batelli a vapore giungono a Semlino il sesto giorno dopo la loro partenza da Costantinopoli. Per l'addietro vi volevano sulla via di terra da Costantinopoli a Vienna 15 giorni, e tre settimane a Parigi e Londra. Ognuno vède di quanta importanza sarebbe se su questa via potessero giungere non solamente viaggiatori e notizie, ma anche merci, e se colla medesima si potesse intavolare una comunicazione diretta non solo con Costantinopoli, ma ben anche cogli altri porti più lontani del Mar Nero.

Se si trattasse unicamente delle relazioni con Costantinopoli, la Russia non avrebbe motivo di opporre grandi difficoltà alla navigazione della Sulina. Ma le celeri comunicazioni dell'Europa cogli altri porti del Mar Nero, eccitano la diffidenza della Russia, che vedrebbe di mal occhio accrescersi l'influenza delle potenze occidentali da quelle parti.

La Russia, oltre l'interesse generale di far dominare esclusivamente la sua influenza politica e commerciale su quelle coste, teme che la resistenza dei circassi, messi in contatto più vicino colle potenze occidentali, si faccia più gagliarda. La presa e confisca del bastimento inglese *Vixen* nel 1836 nelle acque del Mar Nero per parte dei russi sotto il pretesto che quella nave era carica di munizioni di guerra destinate nel Caucaso, dimostra con quanta gelosia la Russia sorvegli la navigazione nel mare, e colga ogni pretesto per porre degli ostacoli alla medesima.

Per tali motivi la Russia pone una grande importanza nel possesso dell'imboccatura del Danubio nel Mar Nero. Nel *Memorandum*, 10 febbraio 1850, di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno, l'argomento principale che impiegasi, onde persuadere l'Austria a non considerare il possesso di quelle bocche come una causa di conflitto colla Russia, non è già la circostanza che il governo russo ha l'intenzione con una politica commerciale, larga e liberale, di promuovere il commercio e le comunicazioni su quella via, ma si cerca piuttosto di dimostrare che per ostacoli naturali e di situazione quella via non ha alcuna importanza per il commercio delle provincie austro-germaniche, e si dirige l'attenzione a preferenza sulle comunicazioni col Mediterraneo mediante una via ferrata da Belgrado a Salonichio.

Questa direzione non tocca i paesi sui quali la Russia vuole esercitare una diretta ed esclusiva influenza, è fuori dei confini de' territorii che nelle sue previsioni politiche dovranno far parte del futuro impero russo-bizantino.

Con tutti gli impedimenti diretti ed indiretti che ha messo la Russia alla navigazione del Sulina, non ostante i trattati formali conchiusi coll'Austria, il commercio e le comunicazioni su quella via vanno sempre crescendo a dispetto del gabinetto di Pietroborgo, e crediamo che questa considerazione non entri per poco nei motivi che inducono ora lo czar ad accampare pretese contro la Porta, che ledono l'indipendenza di questa potenza. Coll'influenza religiosa lo czar crede di controbilanciare la sempre crescente influenza commerciale dell'Inghilterra in Oriente.

Sull'attuale situazione di Sulina si scriveva nel mese di giugno alla *Gazzetta di Trieste* quanto segue;

« La popolazione va sempre più aumen-« tandosi. Vi sono più di 500 navi pronte a « far vela, che non attendono che un favo-« revole momento per sortire. Sulla rada « regna l'antico disordine, e le navi si ar-« recano fra di loro continui guasti.

« L'imboccatura è sempre in pessimo « stato, poichè tutte le navi naufragate ri-« mangono nel fondo, e impediscono la na-« vigazione. Le autorità locali sono assai « negligenti nei naufragi. Non si pensa a « spedire batelli di salvamento, e senza l'a-« iuto dei privati, ai quali si deve la salvezza « di molte vite umane, le disgrazie sareb-« bero ancora più frequenti. Il cavafango « non è comparso quest'anno, e neppure « quest'anno si faranno degli scavi, come « non si fecero negli anni scorsi. Il faro è « in buon stato. Un segnale nero indica il « pericolo all'ingresso; sarebbe da deside-« rarsi anche un segnale che indichi l'al-« tezza del livello dell'acqua. »

La Russia è obbligata con trattati verso l'Austria, la Turchia di tenere sgombra quella bocca, e vediamo come essa corrisponde a questi suoi obblighi, mentre minaccia di guerra la Turchia sotto il pretesto di infrazione di trattati che non esistono. La politica della Russia in Oriente è composta di arbitrii e di violazioni di solenni trattati che vengono tollerati dalle potenze occidentali per amore della pace, con poco loro onore e decoro, mentre l'Austria che avrebbe il più diretto interesse a lagnarsi dei procedimenti della Russia è legata a questa potenza per motivi politici di altra natura.

L'importanza di questa parte della questione orientale è ben sentita da tutte le potenze, ma si direbbe che nessuna di esse è disposta a impegnarsi in un conflitto serio colla Russia a proposito della medesima. Per la Francia e l'Inghilterra non è un interesse di primo rango, e siccome il vantaggio principale di una soddisfacente soluzione sarebbe per l'Austria, i gabinetti di Parigi e Londra non trovano conveniente di prenderne l'iniziativa, e l'Austria nell'attuale sua posizione non può inimicarsi la Russia per considerazioni commerciali. La politica dinastica dell'Austria impone a questa potenza di rimanere legata alla Russia a qualunque costo, e negli Stati assoluti la politica dinastica prevale alla politica e agli interessi dei popoli. Per dare qualche soddisfazione apparente a questi ultimi, i fogli austriaci parlano di un canale di Czernawoda a Custenge che riunirebbe il Danubio col Mar Nero passando interamente sul territorio turco, dei progetti di riunire il Danubio mediante la Sava e la Culpa con Fiume, e magnificano il progetto della strada ferrata da Belgrado a Salonicchio. Ma questi sono progetti, la di cui esecuzione offre tali difficoltà, che si possono considerare come impossibili nella situazione attuale di quei paesi, e non servono ad altro che a dare un pascolo all'opinione pubblica, onde non abbia troppo ad inquietarsi dell'estensione dell'influenza russa lungo le coste del Mar Nero.

Non è però probabile che nell'attuale conflitto in Oriente la questione delle Bocche del Danubio venga a complicare le trattative, sia che queste si risolvano in modo pacifico o che abbia ad intervenire la forza del cannone. La soluzione più opportuna agl'interessi dell'Europa sarebbe quella di dare in mano la cura di quella via di navigazione a qualche governo indipendente, od anche alla vicina Moldavia, costituendo maggiori garanzie di indipendenza a favore di questo principato, che lo sottraggano alle invasioni dei vicini per motivi così arbitrarii ed estranei agl'interessi dei principati stessi, come avviene ora riguardo all'invasione russa. Ma non è credibile che la Russia si presti ad un simile accomodamento, che sostanzialmente porrebbe una barriera fra la Russia e Costantinopoli, barriera che lo czar non è disposto a tollerare, e contro la quale, giusta l'espressione del citato *Memorandum*, egli impiegherebbe l'ultimo cosacco e l'ultimo rublo.

VIE FERRATE IN ISVIZZERA. Si legge nel *Bund* intorno alla via centrale:

« Il direttorio della via centrale ha presentato al governo di Lucerna una domanda per ottenere il prolungamento del termine, onde incominciare i lavori di terra in quel cantone da 6 a 12 mesi, termine che fu accordato anche da Berna e Basilea città.

« Per il compimento delle linee invece i termini furono abbreviati nel piano di operazione, cioè per quelle di Amburg-Willisau (Sursee) per la fine del 1854 e per Willisau (Sursee) per la fine del 1856. »

Sulla via del Lukmanier si legge nello stesso giornale quanto segue:

« Secondo le notizie date dal *Messaggiere liberale delle Alpi*, il governo di San Gallo espone a quello del Ticino in uno scritto assai esteso la necessità ed urgenza di una decisione favorevole intorno alla domanda di concessione per la via del Lukmanier, accennando alle determinazioni delle Camere sarde e del commercio di Genova da un lato, e all'avvicinamento delle vie ferrate della Germania meridionale verso il Lago di Costanza dall'altro, alla qualità dei passi del Lukmanier e del San Gottardo e all'impossibilità di passare quest'ultimo con una via ferrata, agli svantaggi dei ritardi cagionati da altra parte e alle offerte apparenti per ottenere da questa anche una concessione per la linea di Biasca-Locarno, senza la quale una società difficilmente assumerebbe la costruzione della via ferrata sul passo della montagna, e che quand'anche fosse costrutta dalla società del Lukmanier potrà essere utile anche agli interessi del Gottardo.

« Al governo del Ticino vengono ricordati i doveri assunti per trattato negli anni 1845 e 1847 (Trattato fra la Sardegna da un lato, San Gallo, Grigioni e Ticino dall'altro). Questi doveri, che sono ancora obbligatorii per i contraenti, consistono specialmente in ciò che a quell'impresa venga impartito ogni favore. Ciò è avvenuto per parte di San Gallo e della Sardegna; il governo Sardo come quello dei Grigioni hanno bensì ritirata la concessione impartita nel 1845 in causa degli avvenimenti politici e del ritardo nell'impresa; ma dopo d'allora è stata sostituita una concessione che merita eguale fiducia, e in generale quei trattati non sono aboliti, ma quanto è possibile messi ad esecuzione. A ciò si aggiunge anche il trattato conchiuso ora fra S. Gallo e i Grigioni, l'obbligo di questi due cantoni a contributi a carico dello Stato in importi determinati, e le concessioni già impartite alla società della via sud-est, alla quale ora non manca che quella del Ticino, che non dovrebbe soffrire nelle attuali circostanze alcun ritardo, poichè da essa dipende la formazione e la costituzione definitiva di una società per tutta l'impresa, e quindi l'esecuzione stessa di quella linea di strade ferrate.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 3 *luglio*. Dall'I. R. giudizio di guerra in Pest, furono condannati, per delitto di alto tradimento, la contessa Blanco Teleky di Szek, nubile, dell'età d'anni 46, Chiara Lovei, educatrice, ed Elisa Erdelyi, *recte* Bernvallner, cameriera presso la contessa Teleky, la prima a 10, la seconda a 5 anni di fortezza; alla terza vennero computati quale pena i 13 mesi d'arresto d'inquisizione. *(O. T.)*

— 6 *detto*. L'ambasciatore russo presso questa corte barone de Meyendorff ha consegnata la scorsa settimana una nota del gabinetto di San Pietroborgo, nella quale era annunziata l'imminente occupazione dei Principati Danubiani. Si assicura d'altronde che in questa nota sono espressi sentimenti i più pacifici.

— Oltre gli *Episodi della mia vita* del generale di artiglieria barone de Welden, vedranno tra breve la luce altre tre sue opere, cioè: *Guerra degli Austriaci in Italia contro i Francesi, negli anni* 1813 *e* 1814, *Campagna dell'anno* 1809, e *Campagna del* 1812.

Il *Messaggiere Tirolese* sotto la data di Innsbruck 2 corrente porta quanto appresso: Una pioggia a torrenti che cadde in tutta la giornata di ieri e nella scorsa notte ha fatto accrescere considerevolmente la massa d'acque del fiume Inno. In seguito a ciò il fiume straripò ed alcune strade del sobborgo Mariahilf vennero sì fattamente innondate che non venne fatto possibile di passarle se non sopra ponti di legno gettati appena il pericolo si fu manifesto. Ora la pioggia è cessata del tutto e sui monti circostanti si osserva neve caduta di fresco!

GERMANIA

Freiburg, 23 *giugno*. Il vescovato della provincia ecclesiastica dell'alto Reno comunicherà quanto prima ai governi il risultato delle sue discussioni. Il memoriale fu dato per la relativa stampa alla stamperia di Herden; fu però confiscato dalla polizia: Il reverendissimo arcivescovo protestò contro questo atto; il memoriale non fu però ancora restituito.

TURCHIA

Costantinopoli, 27 *giugno*. La circolare 30 maggio del ministro Nesselrode ha fatto qui grande impressione, mentre il progetto di nota, annessa alla detta circolare; non venne a conoscenza di alcuno.

Che quel progetto di nota sia un fatto, lo prova la nessuna smentita del *Giornale di Costantinopoli* che si accontenta di dire soltanto di non veder niente che dia ragione alla Russia e torto alla Sublime Porta. Era meglio non parlarne, che forse sarebbe tuttavia rimasto il dubbio, se il detto progetto di nota fosse vero o no.

Le lettere, qui giunte, parlano dell'occupazione di Jassy; altre dicono che le truppe russe abbiano passato la frontiera soltanto.

Il commercio è nel massimo languore, ed i proprietari dei bastimenti nulla guadagnano, per forza degli eccessivi noli.

Una grave complicazione può essere cagionata dall'assassinio del barone Häckelberg del brick l'*Ussero*, morto, e del tenente Auernhammer, ferito, ma non mortalmente.

Non appena S. E. il barone de Bruck seppe questo tristo avvenimento, ch'ebbe luogo giovedì sera 23 corrente giugno, al Kei degl'inglesi, in Smirne, tenuto dal maltese Paolo, ch'ei si portò subito da Rescid bascià, a chiedere un'intiera soddisfazione. Egli è certo che l'otterrà, mentre la Sublime Porta non vorrebbe, nè potrebbe affrontare, nelle attuali circostanze, l'inimicizia dell'Austria, che non si ristringerebbe a parole, ma verrebbe a fatti che tornerebbero troppo funesti per quest'impero.

L'annunzio dell'assassinio arrivò a S. E. in Bujukdéré a mezzo del cancelliere dell'I. R. consolato generale di Smirne, ieri alle ore 10 e 1|2 col vapore; e lo stesso giorno il predetto sig. internunzio era già da Rescid bascià per quest'oggetto.

— In seguito all'uccisione del barone di Hackelberg a Smirne, l'i. r. console generale prese le più estese misure onde tutelare tanto l'i. r. consolato generale, quanto i sudditi austriaci, ed a tale scopo un picchetto di soldati dell'i. r. marina stanno in guardia tutte le notti contro qualunque evento. Lo stesso sig. console fece tosto un rapporto all'i. r. internunziatura in Costantinopoli per ottenere una corrispondente soddisfazione, *la quale soddisfazione* (a tenore d'un dispaccio pervenuto a Smirne il 29 giugno) *venne infatti assicurata per parte della Sublime Porta.*

Anche l'*Impartial de Smirne* racconta per esteso il fatto suddetto senza commenti, dicendo solo che questo delitto esecrabile fu generalmente riprovato. L'*Impartial* vuol sapere che il consolato americano avesse fatto dei reclami e che il comandante della corvetta americana *St-Lewis* si fosse recato a bordo dell'*Ussaro* per vedere l'ungherese Coësta.

— Abbiamo in data di Sira, 30 giugno:

La notizia dei deplorabili fatti di Smirne (*V. più sopra*), recati qui il 28 col piroscafo francese, giunse appunto il dì del ritorno dell'i. r. corvetta *Artemisia* in questo porto. Benchè fosse passata una settimana dopo quell'avvenimento, l'i. r. console credette utile agl'interessi austriaci la presenza di quella corvetta in Smirne. Infatti il capitano dell'*Artemisia*, sig. de Barry, dopo essere andato inteso coll'anzidetto sig. console, partì tosto col suo naviglio alla volta di Smirne.

(*Oss. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

La Porta seguita i suoi preparativi militari. I *redif* giungono da tutte le parti e vengono organizzati in reggimenti. Altri ne verranno in breve, e si mandarono già dei navigli a prenderli. L'entusiasmo continua; nondimeno Costantinopoli è tranquilla.

Mehemet Alì bascià si recò il 20 p. p. a Cara Burnu, fuori dell'imboccatura del Mar Nero, per ispezionarvi i lavori di fortificazione, e ritornò nella capitale lo stesso giorno.

Il piroscafo da guerra turco *Tahiri Bahri* partì il 23 p. p. alla volta di Trebisonda con munizioni e viveri per l'esercito d'Anatolia, rimorchiando un trasporto di truppe e materiale da guerra per Trebisonda.

Contemporaneamente partirono il *Pursud*, piroscafo della società ottomana, con soldati e cavalli per Trebisonda, rimorchiando pure un trasporto di truppe, cavalli e munizioni per l'esercito d'Anatolia; e per Varna, la fregata a vapore dello Stato il *Taif*, con truppe. La mattina del 24 giugno, arrivarono da Beirut a Costantinopoli 1284 soldati.

Tre generali di divisione turchi e sei generali di brigata si trovano attualmente sulla linea del Danubio.

Rauf bey, nipote di Abdy bascià e aiutante di campo d'Omer bascià, giunse ultimamente a Co-

stantinopoli da Silistria con dispacci per il ministro della guerra.

Il *Feizi-Bahri*, fregata a vapore dello Stato, partì il 22 per Bescika con a bordo Mustafà bascià, *ferik* dell'ammiragliato e un ufficiale superiore della marina imperiale, per complimentare i vice ammiragli Dundas e de La Susse in nome del governo ottomano.

L'*Impartial* ha da Alessandria 23 giugno che la squadra egiziana preparavasi in tutta fretta per uscire. Abbas bascià si trovava sempre al Cairo.

Il 20 giugno arrivò a Costantinopoli col piroscafo di Galatz il signor Schloissnig, consigliere dell'internunziatura austriaca, con dispacci pel barone di Bruck. Col medesimo battello a vapore arrivò nella capitale ottomana il signor Manasse Rubens, addetto all'ambasciata ottomana di Parigi, con dispacci di Vely bascià pel suo governo.

La corvetta degli Stati-Uniti *St-Levis*, capitano Ingraham, si ancorò il 24 p. p. a Smirne, proveniente dal Pireo. *(Oss. Triestino)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Da notizie giunteci nel corso di questa notte da Jassy 2 luglio rileviamo che l'avanguardia delle truppe russe, sotto il comando del geverale Dannenberg aveva passato il Pruth quel medesimo giorno ed era penetrata nella Valacchia.

« In quella città si facevano tutti i preparativi per l'acquartieramento delle truppe. Grande era la costernazione che regnava tra gli abitanti della città e dei contorni. Dannenberg affine di aquietare la popolazione emanò un proclama, nel quale manifesta la speranza che le differenze tra i due governi saranno per essere appianate in via pacifica. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 7 luglio. Il *Monitore Toscano* contiene:

1.° Un annunzio che il 31 agosto sarà aperto l'incanto pel novennale affitto delle Tonnare dell'isola dell'Elba.

2.° Un avviso della direzione dei telegrafi elettrici da cui ricavasi che gli uffici toscani possono corrispondere col Piemonte per mezzo dei telegrafi estensi, i quali per ora comunicano collo Stato sardo soltanto per mezzo delle linee telegrafiche tedesche e francesi.

3.° Una notificazione, in cui annunziasi una legge generale sulla caccia, ed intanto si vieta di abbandonarsi a quell'esercizio sino al 31 agosto. Coll'8 agosto si potrà soltanto cacciare coll'aucupio i così detti uccelli estatini.

STATI ROMANI

Ferrara. Il card. Luigi Vannicelli Casoni arcivescovo di Ferrara, nel ricordare ai suoi diocesani l'imminente solennità della *Madonna delle Grazie*, richiamando le due encicliche, l'una del 15 agosto 1842 del sommo pontefice Gregorio XVI di s. m., e l'altra dell'8 dicembre 1849 di S. Santità Pio IX felicemente regnante, inculca a ben guardarsi da « due pestilentissimi errori, cioè l'indifferentismo in punto di religione, e la libertà di coscienza. »

Il pastorale invito sottopone i danni che arrecano all'intera società gli enunciati due errori, mentre dall'ammettere l'indifferentismo in punto di religione e dalla libertà di coscienza ne risulterebbe « che in qualunque religione si possa conseguire la vita eterna, e che nel protestantismo si possa essere accettevole a Dio, non meno che alla Chiesa cattolica. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Continuazione e fine della legge sulle compagnie d'assicurazione.

Art. 8. Le assicurazioni marittime contratte così dalle compagnie come da particolari dovranno essere registrate nella parte sostanziale entro il termine di tre giorni dalla loro stipulazione in un registro tenuto dall'amministrazione pubblica incaricata di tale servizio, facendovisi espressa menzione dei nomi dei richiedenti, del destino del viaggio, dei nomi del bastimento e del capitano, del valore del carico assicurato e del pagamento della tassa portata dalla presente legge.

Saranno esenti dalle indicazioni de' nomi del bastimento e del capitano quelle sicurtà che fossero state stipulate colla clausola *in quovis*.

I contratti di assicurazione marittima per cui non si sarà adempiuta la registrazione anzidetta saranno nulli.

La registrazione di cui in questo e nel precedente articolo produrrà ai terzi gli stessi effetti attribuiti all'insinuazione delle private scritture dall'articolo 1436 del codice civile.

Art. 9. Per ogni altra specie di assicurazione nulla è innovato intorno alla forma dei contratti.

Per riguardo a queste assicurazioni, dovrà presentarsi all'agente fiscale uno stato trimestrale di tutte le operazioni soggette a tassa, e farsene il contemporaneo pagamento.

Art. 10. Gli assicuratori e gli assicurati sono tenuti solidariamente al pagamento della tassa sovra stabilita.

Art. 11. Tutte le compagnie e società, così nazionali come estere, che faranno operazioni del genere contemplato negli art. 5 e 7 della presente legge, dovranno tenere un repertorio nel quale registreranno in avvenire, per ordine di data, sotto un numero progressivo, ogni contratto, versamento ed altra operazione qualunque soggetta alla tassa.

Questo repertorio non sarà soggetto al bollo, e dovrà essere numerato ad ogni pagina, visto e *parafato* ad ogni foglio da un giudice del tribunale di commercio o di quello di prima cognizione che ne farà le veci, in conformità di quanto è prescritto dal codice di commercio per i libri dei negozianti. Al termine d'ogni trimestre i direttori ed amministratori delle compagnie suddette dovranno presentare a quell'uffiziale del governo che ne verrà incaricato il repertorio dei loro atti, per essere esaminato e vidimato.

Art. 12. Gli individui che fanno atti di assicurazione, se commercianti, soggiaceranno egualmente alla divisata obbligazione di formare e presentare il repertorio di tali atti nel precedente articolo imposto alle compagnie; se non negozianti, dovranno fra giorni trenta dalla data di ciascun atto, farne la consegna all'agente fiscale.

Art. 13. Tutti i sensali, mediatori di assicurazioni e di contratti vitalizi fatte per polizze private colle compagnie saranno parimenti obbligati a tenere un repertorio dei contratti da essi conchiusi che presenteranno all'ufficiale a ciò destinato dai regolamenti, in conformità di quanto è prescritto dall'art. 9.

CAPO TERZO. — *Della tassa posta in genere sulle società anonime ed in accomandita per azioni.*

Art. 14. Ad eccezione delle banche mentovate all'art. 5 della legge 22 giugno 1850, per le quali è mantenuto in vigore il disposto di quella legge, e delle compagnie di assicurazione, le cui operazioni già vennero nell'antecedente capo tassate, tutte indistintamente le altre società anonime ed in commandita per azioni, così nominative come al portatore, siano esse società nazionali o straniere debitamente autorizzate, pagheranno la tassa annuale di 50 centesimi per ogni migliaio di lire sul loro capitale effettivo.

Se questo non potrà riconoscersi ed accertarsi, sarà preso per base della tassa il capitale nominale risultante dai contratti di società.

Il pagamento di tale tassa verrà fatto a trimestri maturati.

Art. 15. La tassa imposta col precedente articolo non sarà pagata dalle società straniere che sulla quota del loro capitale complessivo destinata alle loro operazioni nello Stato.

Il governo, sentiti i rappresentanti di tali società, determinerà annualmente la porzione del loro capitale che deve andar soggetto alla tassa.

CAPO QUARTO. — *Disposizioni comuni ai due capi antecedenti.*

Art. 16. L'obbligo di pagare le tasse dalla presente legge stabilite principierà a datare dal giorno della sua pubblicazione.

Art. 17. Per le tasse stabilite in ragione di centinaio o di migliaio, s'intenderà compito il migliaio ed il centinaio incominciato in ciascuno dei titoli d'assicurazione, di cui al num. 1 dell'art. 5, e dei contratti vitalizi, di cui all'art. 7.

Quanto alle altre assicurazioni contemplate nell'art. 9, s'intenderà compito il centinaio od il migliaio incominciato nel computo complessivo delle somme descritte nello stato trimestrale ivi prescritto.

Art. 18. Potranno le società contemplate nella presente legge servirsi di registri a madre e figlia per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamento ed altri atti qualsiansi, purchè ciascuno di questi venga sottoposto al bollo straordinario di cent. 40, qualunque sia la causa e l'ammontare della somma indicata nei titoli suddetti.

Art. 19. È autorizzata l'apposizione del bollo straordinario ad ogni sorta di carta di dimensione, anche stampata, per servire alla formazione dei titoli indicati nell'articolo precedente, mediante il pagamento regolato alla dimensione di detta carta, in ragione delle qualità accennate nella tabella annessa alla legge del 22 giugno 1850.

Art. 20. L'apposizione del bollo straordinario ai registri ed altre carte, di cui è cenno negli articoli precedenti, dovrà seguire prima che siano scritturati e spediti. Se gli atti siano fatti ed i registri tenuti in paese estero, potranno sottoporsi al bollo anche dopo la loro scritturazione, purchè l'apposizione del bollo venga fatta prima che siasene fatto uso nello Stato, o siavisi proceduto a qualunque atto ed operazione che li risguardi, sotto le pene pecuniarie stabilite dal regio editto del 5 marzo 1836.

CAPO QUINTO. — *Delle pene annesse alle contravvenzioni al disposto della presente legge.*

Art. 21. Le società straniere che contravvenissero al disposto dall'art. 4 della presente legge, incorreranno in una multa non minore di lire cento per ogni atto nella stessa legge contemplato.

I rappresentanti e gli agenti di quelle società saranno risponsabili in proprio e tenuti solidariamente colle società da loro rappresentate al pagamento delle pene pecuniarie per tale titolo incorse.

Nei casi provisti dall'ultimo alinea dell'articolo 718 del codice di commercio, potrà eziandio ordinarsi l'arresto personale degli agenti e rappresentanti delle stesse società.

Art. 22. Il difetto di pagamento della tassa di assicurazione imposta ai numeri 2, 3 e 4 dell'articolo 5 della presente legge, sarà punito colla pena del decuplo della tassa non pagata.

Art. 23. Ogni ommissione che venisse a riconoscersi nei registri prescritti dagli articoli 7, 8, 11, 12 e 13 di contratti pei quali non siasi pagata la tassa, darà luogo, oltre al pagamento del decuplo di questa, a termini dell'articolo precedente, alla pena di lire cento per ciascun atto ommesso.

Art. 24. In ordine alla prescrizione delle pene stabilite nella presente legge, si osserverà il disposto dell'art. 63 del R. editto in data 5 marzo 1836.

CAPO SESTO. — *Disposizioni transitorie e finali.*

Art. 25. Le società che hanno già pagato all'erario le tasse stabilite dalla legge del 22 giugno 1850, andranno esenti da quelle portate dall'art. 14 della presente legge, durante il termine apparente dalle quitanze loro rilasciate.

Art. 26. Le polizze di assicurazione attualmente in corso, che abbiano ancora una durata maggiore di un anno a partire dalla promulgazione della presente legge, dovranno dalle società essere registrate nel repertorio prescritto all'art. 11 fra tre mesi dalla promulgazione anzidetta, e saranno dal primo ottobre venturo sottoposte alle rispettive tasse, in conformità di quanto è nella presente legge stabilito.

Sottostanno a eguale obbligazione gli individui commercianti che fanno atti d'assicurazione. I non negozianti ne faranno la consegna prescritta dall'art. 12 parimenti fra tre mesi a partire dalla pubblicazione della presente.

Le contravvenzioni al disposto dal presente articolo saranno punite in conformità dell'art. 23.

Art. 27. le disposizioni della presente legge non sono applicabili alle società di mutuo soccorso e di mera beneficenza.

Art. 28. Sono abrogate le R. patenti del 10 agosto 1819, riguardanti la tassa sulle assicurazioni marittime, nulla intanto innovato circa la destinazione di tale tassa.

È pur derogato al disposto della legge del 22 giugno 1850 per ciò che riflette la tassa di bollo sul capitale delle società per azioni, le quali non andranno soggette per l'avvenire che alla tassa stabilita dalla presente legge.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che verrà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì trenta giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Elettori comunali. Sulle liste elettorali comunali della città di Torino pubblicate il 6 corrente mese sono inscritti 2620 elettori, dei quali 138 lo furono dopo la verificazione delle liste del 1852.

Un matrimonio ed un vicecurato in Torino: Leggesi nella corrispondenza di Torino nell'*Operaio d'Asti*:

« Ora entriamo nella sagrestia di S. Giovanni, la prima parrocchia della capitale. Vi si introduce un vecchiotto, accompagnato da due suoi amici. Egli è il cav. dottore Trompeo, il quale, volendo maritarsi colla figliuola del distintissimo professore cav. Avogadro, viene per avere la fede occorrente per la dichiarazione di stato libero. Il cav. Trompeo, già medico della casa di Maria Cristina, abita tuttora nel palazzo del duca di Genova. Immaginatevi se per occupare un tal posto di confidenza debb'essere un uomo religioso. Ma però egli è conosciuto per costituzionalissimo. Perciò il vicecurato D. Mazza fa mostra di non conoscerlo, prega i due che sono con lui (erano i testimoni) a rimanere in una sala ed invita il Trompeo a seguirlo nel suo gabinetto. Quivi per metterlo alla prova di buon cattolico lo interroga sulla dottrina cristiana. Il dabben uomo risponde. Lo interroga sulle orazioni principali; e il dabben uomo risponde. Lo invita infine a recitare il *Credo*; ed il dabben uomo si pone a recitarlo. Ma che volete? giunto al *mortuus* salta di pari passo il *sepultus est* e dice subito il *resurrexit*. Il prete lo fa tornare indietro; ed il medico recita ancora, ma il *sepultus est* gli passa ancor di mente. Il prete allora si imbrunisce e duro duro chiede: Ma dopo il *mortuus est* non v'è nulla? E'l medico buonamente risponde: *e se morì, lo avranno sepolto*. Non avesse mai detto ciò. Il prete imbestialito lo investe in tal modo che al fine gli scappa la pazienza e si mette a rispondere come va. Il diverbio si fa così vivo, che i testimoni stimano prudente intervenire. Intervenne pur finalmente il curato che trovavasi in altra camera, e interruppe la scena con dire che conosceva abbastanza il Trompeo e gli si poteva rilasciare la fede richiesta. Avviso ai lettori che hanno da maritarsi! Quando andranno dal prete, d'or avanti ci vadano muniti di tutti e sette i sacramenti. »

Strade ferrate. Asti. È uscito il decreto che autorizza il sig. ingegnere Savino Realis e suoi coadiutori d'introdursi nelle proprietà private per compiere agli studi della ferrovia tra Asti ed Alba.

Da fonte sicura veniamo informati che il ministro dei lavori pubblici aderendo alle istanze dei signori Malan, Defernez ed altri banchieri della capitale, loro diede facoltà di fare eseguire gli studi di una ferrovia che dalla stazione d'Asti giunga a Savigliano passando per Alba e Cherasco, con diramazione verso Bra, e col divisamento di estendere pure gli studi medesimi su altra linea che da Asti per Alba raggiunga direttamente la ferrovia di Savigliano per mezzo del tronco in progetto che da Bra tende a Cavallermaggiore.

ULTIME NOTIZIE

STATI ROMANI. Lettere da Roma smentiscono la notizia contenuta nei fogli francesi intorno alla grazia di Calandrelli. L'illustre ex-ministro della repubblica è ancora nelle carceri di Ancona. Havvi bensì a Roma un partito che consiglia la clemenza, ma è troppo debole, e i sentimenti di rigore e delle vendette politiche predominano sempre nei consigli del santo padre.

SVIZZERA. *Berna, 7 luglio.* La commissione del consiglio nazionale relativa al conflitto austro-ticinese è composta di Escher, Stampfli, Hungerbühler; Pioda, Blanchenay.

— Il sig. Hungerbühler, nel suo discorso di apertura del consiglio nazionale, ha esordito colla questione austro-ticinese, affermando che se, essa malgrado, oggi soltanto, giorno stabilito per l'apertura dell'ordinaria sessione, il consiglio nazionale trovasi radunato, è perchè i membri di questo lo hanno voluto, non facendo uso delle prerogative che l'art. 75 della costituzione federale attribuisce ai deputati del consiglio nazionale per essere convocati in sessione straordinaria.

Il signor Hungerbühler accennò poi ai generosi soccorsi prestati dal popolo svizzero ai suoi fratelli espulsi da un paese vicino, nel cuore dell'inverno, tolti alla loro industria da una misura già giudicata dal mondo incivilito. Notò come la Svizzera, fidando nelle sue forze e nel suo buon diritto, non si lasciò smovere dalle minaccie e non ricorse ad armamenti prematuri e costosi prima della guerra. All'assemblea federale toccherà ora pronunciarsi su tale quistione, e vedere se per la condotta del consiglio federale, la repubblica ed i principii sui quali essa riposa, non abbiano sofferto alcun nocumento.

Egli rimarcò anche l'attitudine tranquilla ed imponente della Svizzera, in mezzo ai conflitti interni ed esterni, lo che è una prova di fiducia nelle sue instituzioni, e che essa saprebbe agire al momento di un pericolo reale. Eccitò i deputati a corrispondere alla fiducia del popolo con una ferma e leale devozione alle nuove instituzioni, adempiendo fedelmente le internazionali obbligazioni, combattendo tutti gli attacchi contro la nuova costituzione federale, non trascurando lo stato militare senza tuttavia sacrificare in pace i mezzi della guerra, vegliando alle finanze federali ed agli interessi materiali. Terminò raccomandando a tutti, malgrado la divergenza delle opinioni, la concordia e la fedeltà alla patria.

Il consiglio federale ha risolto il 4 giugno, invece di fare al Ticino il prestito proposto dal commissario Bourgeois per favorire l'occupazione delle filatrici di seta, di anticipare al medesimo per tre mesi e senza interesse fr. 120,000 sulle sue quote dei redditi postale e daziario. È riservata l'ulteriore rinnovazione di questa operazione nel caso che risultasse necessaria.

— Il rapporto del consigliere federale Druey sulla soppressione della società del Grütli nel cantone di Berna è molto esteso ed in generale è favorevole alla società. Nel budget è molto estesamente appoggiata la dimanda di 200,000 fr. per le fortificazioni del Luziensteig e di Bellinzona.

— Il tiro federale in Lucerna continua assai vivo; il secondo giorno furono rilasciate 38,293 marche. Alla sera sventolavano 52 bandiere, di cui 27 del cantone di Lucerna, 9 dell'Argovia, 3 di Ginevra, 3 di Zugo, 3 di Friborgo, 2 di Zurigo, una per ciascuno di Basilea, Svitto, Uri, Glarona, Londra e Berna.

Il terzo giorno arrivarono i carabinieri della città di Soletta e di Langendorf, poi le società della città di Zurigo e di Küsnacht, quelle di Stanz, Stanstad, Buochs e Beggenried con musica, un individuo in antico costume svizzero, ed alla testa il corno di battaglia. In quel giorno le marche distribuite furono 31,265.

Per il quarto giorno si aspettavano i vodesi, quelli di Basilea-Campagna ed altri parecchi. *(Gazz. ticin.)*

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 8 luglio.

Non posso ancor credere alla voce, ieri generalmente accreditata a Parigi, che la missione di Ozeroff non sarebbe una realtà. Si pretende che, pur stando il dispaccio telegrafico, si tratterebbe però di mandare questo diplomatico, non a Costantinopoli, sibbene presso il principe Menzikoff e solo nelle provincie danubiane. Il governo francese sarebbe stato lieto di poter annunziare questa missione, contemporaneamente al passaggio del Pruth, poichè ne avrebbe attenuato l'effetto.

Stamane Granier di Cassagnac e de Cesena, nel *Constitutionnel*, fanno fuoco con tutte le loro batterie; ma ciò non ha alcuna gravità. Fra poco, ricordatevene, il sig. Granier de Cassagnac proverà che la questione è tutta orientale; ch'essa tocca appena mediocremente l'Occidente, e che la Francia non aveva che uno scopo da lei già ottenuto; lo scopo, cioè, delle dichiarazioni di rispetto e di integrità dell'impero ottomano. Non bisogna dunque spaventarsi, e io ripeterò ciò che il signor Fould diceva ieri, che la questione era giudicata e che non c'era più di che esserne inquieti.

Ieri sera, al caffè Tortoni, si pretendeva che gli arresti della giornata provenivano dall'aver due delle persone arrestate fatte confessioni e traditi i loro complici.

Si parla della vicina partenza dell'imperatore e dell'imperatrice per le Eaux-bonnes. Questo viaggio è necessario alla salute dell'imperatrice. Si dice che essa sia di nuovo in uno stato interessante. Malgrado la situazione della lista civile, voi vedete che S. M. fa ai paesani bretoni un dono di 131,000 franchi per terminare dei processi e calmare l'agitazione popolare che era assai viva in Normandia ed in Brettagna.

Questa faccenda delle paludi è assai importante, perchè ha tratto ad una grande combinazione sugli approdi di mare ed i terreni di spiaggia che si volevano ultimamente concedere ad una compagnia, nella quale dicesi interessato il signor di Morny. Avendo i prefetti dei dipartimenti dell'ovest scritto che sarebbe stata imprudenza sollevare simili questioni, si è preso tempo; ma l'affare attuale è una preparazione di ciò che si farà ulteriormente.

Il falso principe di Gonzaga fu infine condannato. È un uomo che ha mistificati molti sovrani. I dibattimenti di questo processo furono assai abilmente condotti dal presidente, che trovò il mezzo di non pronunciare che pochi nomi, mentre molte erano le persone compromesse nella compera delle croci.

Si capiscono i motivi del decreto così severo, che venne ultimamente emanato, per iniziativa del gran cancelliere della legion d'onore. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 8 luglio.

Eccovi alcuni dettagli sugli arresti che si sono fatti in Parigi il 5 sera ed il sei mattino, dei quali però io non vi assicuro l'autenticità.

Si dice che sulle persone arrestate la sera, avanti il teatro dell'*Opéra Comique*, si sieno trovate delle armi, e che, tradotte avanti la prefettura di polizia, siasi lor fatta l'alternativa o di rivelare quanto era a loro cognizione sul motivo, per cui si trovavano armate, o di essere fucilate nella notte stessa. Questa proposizione avrebbe avuto l'effetto voluto, e, dietro le rivelazioni fatte, nella notte e nel successivo mattino, la polizia avrebbe proceduto all'arresto di altre cento persone, che sarebbero incolpate di tramare al rovescio del governo attuale.

Fra gli arrestati non vi sarebbe alcun nome noto abbastanza per poter trarre un giusto giudizio sull'importanza più o meno grande di questo fatto.

Regna la più grande discrepanza nelle opinioni rapporto agli affari d'Oriente.

È contraddetta la notizia data e che pareva degna di fede, inserita anche nelle colonne del *Moniteur*, che il generale Ozeroff fosse stato inviato a Costantinopoli.

Una persona abbastanza istrutta in quest' affare e che per la sua origine deve conoscere il carattere dell'imperatore Nicolò, mi assicura che mai lo czar farebbe da parte sua un passo per il primo di conciliazione, e che nel suo manifesto non si deve scorgere altro che una dichiarazione ai suoi popoli che sosterrà con tutti i suoi mezzi quello che egli chiama suo diritto.

La stampa ministeriale continua ad essere ostile alla Russia, e le sue induzioni non sono molto alla pace; Granier de Cassagnac ed Amedé de Cesena fanno travedere anzi che la probabile soluzione di questo affare sarà la guerra.

Leggerete come il *Siècle* risponde alla *Presse*, e come con molta sicurezza dichiara falsa la notizia dell'invio del generale Ozeroff e delle nuove istruzioni date agli ambasciatori.

Nelle regioni politiche si crede ora, se sono bene informato, più che mai alla guerra; nè è da farsi caso, come osserva il *Siècle*, dell'assenza dei due ministri della guerra e della marina. Un avviso telegrafico li può richiamare al loro posto, e poi sappiamo come l'imperatore dopo di avere maturata un'idea ne prenda egli stesso la decisione, servendosi dei suoi ministri come mezzi d'esecuzione.

La nomina di Hamelin nel Mediteraneo e di Bruat, che deve raggiungere la flotta inglese del Baltico, sono misure di decisione.

Non si saprebbe poi anche comprendere come il *Moniteur* continuerebbe nel suo sistema di inserire tutti gli articoli inglesi ostili alla Russia, se sapesse, non che la guerra non deve aver luogo, ma che sono in corso delle trattative dirette fra il sultano e lo czar.

La Borsa è inquieta, e si attendono nuove da Londra sulle interpellanze fatte alle Camere, le quali porteranno, può darsi, un qualche lume in tutta questa oscurità.

Il governo prende delle grandi precauzioni per l'approvvigionamento dei grani, ed oltre quelle in corso si dice che altre ne siano state date. Queste precauzioni, che potevano essere suggerite dai timori che aveva fatto nascere la cattiva stagione, potrebbero ora essere prese per eventualità diverse, poichè si sa che i magazzeni militari sono già abbondantemente provvisti per i bisogni ordinari.

Il principe Gerolamo è atteso domani alla sua villa di campagna a Melon vicino a St-Cloud.

B.

Paesi bassi. *Nota del card. Antonelli.* L'*Handelsbladd*' Amsterdam del 6 pubblica una nota del card. Antonelli del 1° giugno, con cui risponde ad una comunicazione dell' inviato olandese a Roma, il quale si era lagnato, a nome del suo governo, della pubblicità data all'allocuzione papale relativa al ristabilimento della gerarchia cattolica, e chiedeva inoltre spiegazioni intorno alla forma del giuramento che prestar dovevano i prelati chiamati alle sedi testè stabilite, non meno che l' avviso del papa intorno alle modificazioni che crederebbe convenevole d' introdurre nell' ordinamento della gerarchia, nell' interesse de' cattolici stessi.

La risposta del cardinale Antonelli è come tutte le risposte di Roma. Incomincia col dichiarare che il papa non erasi mai obbligato a far conoscere al governo de' Paesi Bassi nè il tempo nè la forma della riorganizzazione progettata; avere il papa, dando pubblicità all' allocuzione, seguita la consuetudine per tutti gli eventi che risguardano la Chiesa in Roma; non aver avuto intenzione di offendere il regno de' Paesi Bassi, adoperando frasi che sono in uso a Roma; non minacciare l' autorità temporale la forma più regolare adottata per la Chiesa cattolica: essere troppo convinto della saviezza del governo olandese per sospettare che questo abbia potuto supporre che il papa volesse intromettersi nelle quistioni interne, rispettando egli l' indipendenza de' governi (come ne diede prova in Piemonte).

Quanto al giuramento prescritto pei vescovi conviene esservi un obbligo pei prelati, il quale potrebbe cagionare inquietudine ad un governo, il quale ammetta i *culti misti*; ma non doversi quell' obbligo intendersi in tutto il rigore dell' espressione, non trattandosi che di vegliare all' inviolabilità delle dottrine. Tuttavia avendo la Santa Sede l' abitudine di regolarsi, per quanto è possibile, secondo i tempi ed i luoghi, la formola del giuramento sarà modificata.

La nota conchiude che la Santa Sede aveva fin da principio trasmesse ai vescovi le istruzioni che la prudenza imponeva in un paese di credenze miste; come per ciò che si riferisce al luogo della loro residenza, lasciandosi ai vescovi la facoltà di stabilire la loro dimora altrove. Ciò è infatti quello che la prudenza ordinava riguardo ad Utrecht.

Da questa nota risulta, che Roma confessa, sebbene indirettamente, i suoi torti, di aver proceduto con precipitazione, e dà così ragione ai protestanti olandesi.

Inghilterra. *Londra, 7 luglio.* Il valore dichiarato delle esportazioni pel mese che finì col 5 giugno è 7,123,191 lire sterl.; donde rilevasi un aumento di 1,187,558 ll. sterl. (29,688,950 franchi) sul mese corrispondente dell'anno scorso. Pei cinque mesi trascorsi, la cifra totale è di 35,693,824 lire sterline, con un aumento quindi di 7,343,528 lire sterline (182,938,200 fr.) sull'anno passato.

(*Morning Post*)

— L'ammiragliato diede ordine di costrurre tre vascelli di linea ad elice, e tre fregate pure ad elice di 50 cannoni.

— I bastimenti, a Spithead, hanno un manco di 500 uomini nei loro quadri. L'*Agamennon*, di 90 cannoni, ha 100 uomini di meno; il *Duca di Wellington* 130 uomini di meno; il *London* 40, e l'*Edimburgh* 110. Ciò non è molto soddisfacente nelle circostanze attuali. (*Morning Herald*)

Camera dei lordi. — *Lord Brougham* domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se, nella crisi attuale, la mozione del marchese di Clanricarde, relativa alla questione turca, non sarebbe pregiudicevole e funesta all' interesse pubblico.

Il conte di Clarendon: Io non potrei dire che non vi sarebbe inconveniente. I negoziati non sono sfortunatamente arrivati fin qui. I ministri della regina però sperano ancora in una soluzione pacifica. Il nobile marchese di Clanricarde ha tante volte aggiornata la sua mozione, che, senza l' interpellanza or ora rivoltami, io non avrei pensato a pregarlo di aggiornarla ancora; ma sarebbe importante che la fosse almeno fino a lunedì, onde la discussione possa avere luogo contemporaneamente nelle due Camere; e lord John Russell è troppo indisposto per poter assistere alle sedute della Camera prima di lunedì.

Il conte di Ellenborough: Sarebbe ancor meglio pel pubblico che la questione fosse aggiornata fino a che il governo trovasse di poter dare spiegazioni complete e precise sull' insieme delle pratiche relative ad essa.

Lord Derby esprime pur esso questo voto.

Il marchese di Clanricarde: Dopo ciò che si è detto, non esito un istante ad aggiornare la mia mozione.

Austria. Rapporto agli affari colla Svizzera rileviamo che l' Austria rimane irremovibile nelle sue domande concernenti i rifugiati, e richiede la stipulazione di un trattato. Il consiglio federale pare non voglia contrariare i desideri dell'Austria: pure non si è ancora devenuti ad una definitiva conclusione; ed il conte Karnicky non ritornerà al suo posto prima che non sia presa una decisione conforme ai desideri dell' Austria. (*Corr. it.*)

Prussia. *Berlino, 4 luglio.* La voce che S. M. il re partirebbe già il 15 corrente per Putbus onde prendervi i bagni, sembra poco ben fondata, sendochè S. M. intende di partire il 20 per Paderborna per assistere all'apertura di quella ferrovia. Gli è ancora incerto se S. M. si recherà negli ultimi giorni di luglio nella provincia di Prussia per assistere all' apertura dell' ultimo tronco della ferrovia orientale, giacchè non si sa ancora positivamente, se fino allora il detto tronco potrà essere portato a compimento.

Turchia. Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia, sotto data di Smirne, 27 giugno:

« Mercoledì passato il sig. Weckbecker, console generale d'Austria, fa prevenire il console sardo che un ladro è nascosto nella casa di un sardo, e gli domanda l' autorizzazione di visitare quella casa. Questi aderisce alla preghiera del suo collega, e dopo mezzodì dieci barcaiuoli greci, tutti in fama di assassini, entrano di viva forza nella casa suddetta, e invece del preteso ladro vi si impadroniscono del sig. Coësta, ungherese, aiutante di campo di Kossuth e da qualche giorno appena di ritorno dagli Stati Uniti.

« Non potendo il Coësta opporre alcuna resistenza agli sbirri eccitati dall' attrativa di 3000 piastre, state loro promesse, viene ammanettato e tradotto sul batello così brutalmente che lo si lascia cader in mare, d'onde non è tolto che a stento. Trasportato il prigioniero a bordo dal brik l'*Ussaro*, arrivato il giorno prima, è subito messo in ferri e gettato in fondo alla carena.

« Quest'atto di barbarie, commesso contro ogni diritto della gente e sgraziatamente troppo soventi ripetutosi in questi ultimi anni, eccitò lo sdegno di tutta la popolazione europea. Gli emigrati sopratutto, che non si trovavan ormai più sicuri, fecero sentir voci di vendetta. S. A. Alì bascià ed i consoli interposero i loro buoni uffici, perchè il prigioniero fosse rimesso all' autorità locale; ma indarno. Il console austriaco non volle sentire nessuna ragione.

« Il domani, entra nel porto la fregata americana *San Luigi* ed il comandante di questa è tosto dal console della sua nazione fatto consapevole che un rifugiato, ch' egli crede aver diritto alla protezione degli Stati Uniti, è detenuto prigioniero a bordo del brik austriaco. Ambidue si portano dunque sull'*Ussaro*. L'ufficiale di quarto risponde loro ch'egli non sa nulla dell'uomo che si reclama, e che d' altronde non v'ha a bordo prigionieri di sorta. Questi signori si presentano allora al consolato dove, in seguito ad una delle più violenti scene, che sarebbe troppo lungo il riferire, ottengono dal Wekbeker la confessione che il Coesta è a bordo del brik ed il permesso d'interrogarlo. »

« Di ritorno sull' *Ussaro*, il comandante americano interpella militarmente il comandante austriaco Schwartz: « Quando io son venuto a bordo « poco fa, dice egli, il vostro luogotenente mi « mentì sul viso. Sappiate che l' ultimo de' miei « mozzi sarebbe incapace di tal viltà! — Dove è il « prigioniero? Voglio vederlo. » — E siccome il comandante Schwartz esitava: « Ricordatevi, ag« giunse l' americano, che se il prigioniero ri« clama la mia protezione ed ha il più piccolo di« ritto ad essere da me protetto, saprò ben io tra« sportarlo via e non lo lascierò un minuto di più « a bordo del vostro brik. »

« Sgraziatamente i generosi sforzi del comandante americano furono inutili. Il prigioniero, perduto d' animo, si confonde nelle sue risposte, e non lascia a' suoi difensori la più piccola speranza di salvarlo.

« Non appena fu questo risultato conosciuto nella città, gli emigrati si ammutinarono. Nel dopo mezzodì, vi fu un tentativo di assassinamento di ufficiali della fregata, che furono fortunatamente prevenuti abbastanza in tempo per sottrarsi ai pugnali già levati sopra di loro. Tutto faceva presagire un esito tragico. Si sapeva, infatti, che gl' italiani avevano fatto il progetto di assalire il consolato d' Austria, d' appiccarvi il fuoco, di sequestrare il console e di ucciderlo, se non si fosse restituito in libertà il Coësta. Erasi in grande ansietà; tanto più che la polizia turca non si faceva vedere; che il console armava la sua casa; e che gli emigrati non facevano mistero dei loro sinistri disegni. A otto ore della sera, duecento emigrati circa fanno attruppamento intorno al caffè inglese, dove tre giovani aspiranti stavano bevendo birra. Alla vista di quelle figure sinistre, il proprietario del caffè corre a pervenire questi giovani ed a far loro parte de' suoi sospetti. Ma appena essi si alzano, per portarsi a bordo, un drappello di forsennati slanciasi sopra di loro, gridando: *Morte ai traditori!* Uno degli aspiranti per fortuna arriva a perdersi fra la mischia; il secondo cade a terra, colla fronte fracassata da un colpo di bastone piombato. Si tirano su di lui due colpi di pistola, che fortunatamente non prendono fuoco. Il terzo, trapassato da colpi di stile, ha ancora la forza di gettarsi in mare, dove all' indomani si trovò il suo cadavere.

« Sabbato mattina ebbero luogo i funerali del disgraziato allievo, giovane di 18 anni, figlio unico d'un feld-maresciallo. Ciascuno deplorava la triste ed innocente vittima delle passioni popolari e biasimava la condotta del console Wekbeker, condotta, sotto ogni rispetto, brutale, capricciosa, crudele!! Vedendolo scortato da cinquanta uomini armati fino ai denti, coi fucili montati e le baionette in canna, come per una carica, vannosi domandando se Smirne sia una città presa d'assalto e se sia il console d'Austria un dittatore, il quale non debba regnare che col terrore. Da quattro giorni tutti gli accessi alla sua casa sono guardati da soldati austriaci, che non lasciano avvicinare nessuno e gridano: *Chi va là?* come se fossero a Milano o Venezia.

« S. A. Alì bascià ha protestato con molta energia contro tutto questo dispotismo e mandò uno dei suoi ufficiali a Costantinopoli, nello stesso tempo che il cancelliere del consolato austriaco è partito per esporre i fatti a de Bruck. In attesa della risposta il brik resta nel porto.

« Come andrà a finire tutto ciò? Nessuno può prevederlo. I rifugiati hanno giurato di uccidere i dieci greci, che il Weckbeker ebbe la sciagurata idea di armare per propria sicurezza, in un momento in cui questi sono così eccitati. Dal canto loro i greci hanno giurato di uccidere dieci italiani per ogni morto dei loro: e siccome i greci sono più forti e più risoluti dei loro avversari, così sarà loro facile il mantenere la parola. Ma non prenderanno essi di mira che gli emigrati e non vi saranno anche innocenti che soccomberanno?

« Nessun arresto fu fatto, quantunque gli assassini siano ben conosciuti. Si dice che saranno espulsi tutti i rifugiati italiani. Sarebbe giustizia. Ma si farà egli giustizia anche dell'autore di tutto questo male? »

America

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 25 giugno.

L'esposizione universale non sarà aperta che alla metà del prossimo luglio. Il palazzo di cristallo, tuttochè incompiuto, presenta un aspetto di magnificenza che difficilmente si può immaginare. Le molte importazioni provenienti dall'Europa renderanno l'esposizione di Nuova York rivale a quella di Londra.

Qui il caldo è eccessivo. Quest'oggi il termometro segna 120 gradi (Fahrenheit).

Sarete già ampiamente informato dell' affare del *S. Giovanni*.

È a compiacersi che la cosa sia terminata sì bene, perchè non mancava qui chi soffiava nell'incendio e non erano americani.

Il console sardo ha maneggiata questa faccenda con molta destrezza, pose in luce la verità e contribuì a volgere un fatto irritante in simpatia verso la Sardegna.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nella *Corrispondenza Parigina*:

Il *Morning Post* fa il seguente ragionamento sulla quistione d' Oriente:

« Supponiamo che l' imperatore Napoleone dimandasse alla regina Vittoria un trattato che guarentisse l' inviolabilità della chiesa cattolica romana, non ostante che sua maestà graziosissima sia fermamente risoluta a mantenere i privilegi dei suoi sudditi cattolici romani, ove andrebbe la sua sovranità se fosse legata verso la Francia, in modo tale che ogni cattolico romano avesse il diritto di appellarne alle leggi dell' imperatore, contro quelle della regina? — Figuratevi che nel caso in cui l' Inghilterra rigettasse la dimanda dell' imperatore, questi occupasse l' Irlanda - per aver tra le mani un pegno che gli assicurasse, in qualunque evento, il ristabilimento de' suoi diritti » Sarebbe un caso analogo a quello che vedesi oggi in Oriente.

« Lo czar nel prendere verso la fine del suo manifesto un tuono più bellicoso, dichiara che se con l' occupazione delle provincie non giunge a vincere l' ostinazione e l' acciecamento della Porta, ne appellerebbe a Dio, e marcerebbe in difesa della legge ortodossa. Cosicchè, le pretensioni della Russia non forniscono più materia alle negoziazioni diplomatiche, non servono che di motivo ad una guerra popolare e religiosa. Evitando la parola guerra, la Russia spera di privare la Turchia dell' assistenza de' suoi alleati, i quali non possono entrare nei Dardanelli mentr' è in pace. Havvi però guerra dal momento in cui le truppe russe han valicato il Pruth. Un tale atto apre i Dardanelli; l' Inghilterra e la Francia assisteranno efficacemente, subito e di concerto, il loro alleato nella sua lotta contro una non giustificabile ambizione.

Il *Times* sulla questione d'Oriente fa un ragionamento quasi uniforme nell'assieme alle considerazioni del nostro ministro degli affari esteri, di cui demmo ieri un riassunto.

Egli, il *Times*, dice che il manifesto della Russia non respira da capo a fondo l' intolleranza religiosa e lo spirito di dominazione sacerdotale atte ad inflammare il fanatismo dei suoi popoli, ma non contiene una sola parola su ciò che potrebbe motivare una dichiarazione di guerra secondo gli usi e le leggi dei popoli civilizzati d'Europa: non si cita un fatto sul quale si possa fondare una tal dichiarazione, non vi s' invoca uno dei principii che sono stati sin oggi la base della pace che è esistita tra la Russia e la Porta.

Il manifesto dell'imperatore non è altro pei russi che un appello alla crociata in mezzo ad un popolo che sogna ancora quei secoli. È un appello che un governo ragionevole non dovrebbe mai suscitare, a meno che non possa accordare una soddisfazione, e la Russia nol può che alla sola condizione di dettar leggi non solamente alla Porta ma a tutti gli Stati indipendenti di Europa. Lo spirito della popolazione vi è difatti talmente soprecccitato, che a Pietroborgo si biasima il governo, non della sua violenza, ma bensì della sua moderazione, e l'opinione pubblica è tal quale il governo la desiderava; ognun s' immagini di qual pesante risponsabilità è ormai carico il governo.

Vienna, 7 luglio. La *Corrispondenza Austriaca* contiene il seguente articolo;

« L' occupazione dei Principati Danubiani da truppe imperiali russe è ora un fatto compiuto. Sebbene preveduto da lungo tempo, e considerato ultimamente come inevitabile, pure questo avvenimento non ha mancato di esercitare un effetto di commozione sull' opinione pubblica, e specialmente sui corsi dei fondi alla Borsa.

Non ci arroghiamo di sottoporre ad un calcolo di probabilità tutte le varie oscillazioni e fasi cui sottostarà la questione d'Oriente. A questo riguardo molto dipende da casi e da avvenimenti intermedii non preveduti, ed egli è il tema della diplomazia d' impadronirsene e di dirigerli per quanto è possibile nell' interesse di una soddisfacente soluzione.

« Se guardiamo però più a fondo nella questione pendente, non incontriamo in alcun punto un vero interesse di guerra, anzi troviamo dappertutto un profondo ed evidente bisogno di pace.

« Non troviamo il desiderio di guerra dal lato della Russia, che sa bene che se avesse il pensiero di un discioglimento dell' impero turco, e lo volesse mandare ad esecuzione, ecciterebbe sopra questa parte del mondo una guerra micidiale e sanguinosa, e porrebbe in giuoco beni certi per incerti. Non possiamo che ripetere che la parola data così solennemente dal sublime sovrano della Russia toglie assolutamente ogni ombra di una tale intenzione. Crediamo inoltre che anche al governo inglese sono lontane le intenzioni bellicose, perchè è convinto che un contegno duro e ostile della Porta a fronte della Russia potrebbe avere

per conseguenza il contrario della conservazione e consolidazione dell'impero turco come le sta a cuore, e che le probabilità offerte nel caso estremo dalla sua potenza marittima, non sarebbero in relazione coi vantaggi delle forze di terra della Russia.

« Il contegno dell'Inghilterra in tale questione sarebbe imponente anche riguardo alle risoluzioni del gabinetto delle Tuilerie.

« Per ciò che concerne la Porta, non dubitiamo del suo amore per la pace, e speriamo che essa non ispingerà troppo innanzi la sua sensibilità, del resto non biasimevole, per la conservazione della sua indipendenza e della sua dignità sovrana, per ricusare un componimento anche allorquando riescisse agli sforzi di potenze amiche d'indicare una sortita per evitare le difficoltà ed aprire la via ad un compromesso onorevole e tranquillante per entrambe le parti.

« Sarebbe immensamente deplorabile se una differenza elevatasi in causa di riguardi di forma degenerasse nella calamità universale di una guerra sanguinosa. Perciò ci crediamo in diritto di ritenere inverosimile questo caso. »

— Si legge nel *Morning Post :*

« Sembra essere sorta una improvvisa nuova complicazione. Siamo informati che l'Austria si prepara a mandare un corpo d'armata nella Servia e nella Bosnia.

« Lo scopo dell'Austria nel fare questa dimostrazione non è di aiutare la Russia, e certamente non quello di soccorrere la Turchia. La sua intenzione è evidentemente di prendere possesso di alcuni importanti territorii, cosicchè nell'attesa spartizione della Turchia essa possa essere nella situazione di chiederne una buona parte, alla quale crederebbe di aver miglior diritto tenendola *de facto*.

« Queste misure, basate sopra mancanza di ogni principio, non devono essere tollerate. Dobbiamo vedere nel secolo XIX due potenze dispotiche facenti, senza alcun pretesto, un aggressione, nel territorio di un vicino, perpetranti in fatti una rapina col mezzo della forza brutale! La Turchia sarebbe infatti distrutta se la Bosnia, Servia, Moldavia, Valacchia e Bulgaria venissero sottratte al suo governo liberale e progressivo per essere assoggettate ai più illiberali e retrogradi dell'Europa.

« Ma tali disegni non possono essere mandati ad effetto impunemente. Si troverà che la Turchia e i suoi alleati sono abbastanza forti per nemici impudenti. La Russia, lo ripetiamo, dovrà ripassare il Pruth con meno onore ed influenza, e senza guadagno di territorio. Quello che essa domanda dal sultano non sarà mai concesso. Può mandare venti volte il signor Ozeroff, mentre si avanza per vedere se l'ostinatezza della Porta stia per cedere, e per annunciare che essa è ancora pronta ad arrestare il movimento della sua truppa, se il sultano vorrà cederle la sovranità sopra undici milioni d' sudditi turchi.

« Lo czar incontrerebbe sempre lo stesso costante rifiuto, e la Russia avanzerà le sue truppe sino a Costantinopoli se potrà. La Turchia e i suoi alleati possono essere vinti, questo risultato è nelle mani della Provvidenza; ma giammai si potrà dire che uno Stato indipendente cedette il suo dominio alla semplice minaccia del potere dispotico, o che imperi così potenti come l'Inghilterra e la Francia tollerino che un alleato a cui sono unite da ogni legame d'interesse e d'onore soccomba allo czar, che le ha ingannate, e ora vuole spogliare la Turchia.

« Il manifesto dell'imperatore è un documento che vivrà; la sua onta, una macchia nella sua storia. In esso ogni passo è una falsità, ogni pretesa senza valore, ogni invocazione un inganno. E un manifesto così pernicioso come le intenzioni dello czar, così inescusabile come le sue opere.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

« Dietro una versione, di cui bisogna tener conto, l'aggiornamento delle interpellanze in Inghilterra dovrebbe essere attribuito alla crisi in cui trovasi il gabinetto inglese, e che facilmente si scioglierebbe col ritiro di lord Aberdeen ed il trionfo di lord Palmerston.

« Questa spiegazione prevalse quest'oggi alla Borsa.

« Il contegno della stampa inglese del resto non è per nulla cambiato. Tutti i giornali si accordano a maltrattare l'imperatore di Russia. Ma mentre il *Morning Post* continua ad affermare il perfetto accordo dei due gabinetti di Londra e di Parigi, il *Morning Herald* si eleva fortemente contro le esitanze del gabinetto inglese. Il *Times* si fa scrivere da Costantinopoli che tutte le misure furono prese per il passaggio dei Dardanelli fra l'ammiraglio turco e gli ammiragli francese ed inglese.

« Da un altro lato, bisogna aggiungere che i preparativi marittimi non sono punto sospesi in Inghilterra. Si assicura anche che l'ammiraglio Corry, comandante la squadra inglese riunita a Spithead, imbarcò a bordo dei suoi vascelli quaranta piloti del Mar Baltico.

« Dietro le lettere venute da Bucharest le truppe russe scaglionate sulle frontiere sommerebbero a 140 o 150,000 uomini. La flotta russa era sempre a Sebastopoli, donde non erasi mossa. Una divisione se ne era distaccata per andare a sorvegliare le coste del Caucaso, dove minacciava di scoppiare una rivoluzione. »

— Due giornali di Parigi il *Siècle* e l'*Assemblée Nationale* contestano la notizia dell'andata del signor Ozeroff a Costantinopoli.

Ma il *Siècle* contesta altresì un'altra notizia, e cioè, che l'ambasciata turca a Parigi abbia spedito al sultano informazioni e consigli tendenti alla pace, locchè erasi annunciato da qualche giornale.

— Leggesi nel *Débats :*

« Abbiamo ricevuto corrispondenze da Costantinopoli fino al 25 giugno. A questa data nulla era avvenuto di rimarchevole a Costantinopoli, dalla partenza del precedente batello. Ecco i soli fatti degni di qualche attenzione, che troviamo nelle lettere recateci dal batello a vapore il *Nilo :*

« Nei Principati Danubiani regnava la più grande tranquillità. La prima rata dell'indennità per l'occupazione anteriore da parte delle truppe russe, era stata pagata.

« Dietro lettere venute da Bucharest, le truppe russe disposte a scaglioni sulla frontiera andrebbero a 140 o 150000 uomini. La flotta russa non aveva ancor mosso da Sebastopoli. Una divisione erasene staccata per andar a sorvegliare le coste del Caucaso, ove minaccierebbe di scoppiare una sollevazione generale.

« La Turchia continuava i suoi preparativi, che, malgrado tutti i suoi sforzi, non sembravano corrispondere ai bisogni del momento.

« La flotta francese era sempre a Besika, d'onde poteva arrivare a Costantinopoli in 36 ore, rimorchiata da batelli a vapore.

« Il 22 giugno Mustafà bascià, ferik dell'ammiragliato, era andato a complimentare gli ammiragli Dundas e La Susse a nome del governo imperiale. »

— Leggiamo dal *Corriere Italiano* :

« Dalle ultime notizie giunteci da Costantinopoli rileviamo che continui sono in quella città gli arrivi di soldati e cavalli dalle provincie dell'impero, e che gli esercizii delle truppe proseguono con immensa alacrità e zelo. Tutta la città sembra un gran campo d'esercizio. Si veglia continuamente per la manutenzione dell'ordine e della tranquillità interna, e nascono meno eccessi al dì d'oggi di quello che succedevano dapprima.

« L'imperiale internunzio austriaco, barone de Bruck, ha ricevuto in dono tanto da S. A. I. il sultano che dal granvisir due magnifici cavalli.

« Ad onta dei grandi preparativi di guerra si nutre la ferma speranza, che dopo l'occupazione dei principati da parte dei russi, si passerà a nuove trattative, le quali condurranno ad una pacifica soluzione.

« A quanto si dice, nel medesimo istante che le truppe russe entrarono nei principati sarebbe stata presentata a Costantinopoli una nota russa, nella quale si ripetevano le domande del gabinetto russo e si eccitava il governo della Sublime Porta all'accettazione della medesima. In questa si aggiungeva le truppe russe essere pronte ad indietreggiare sull'istante.

« Il corpo d'armata concentrato da Omer bascià nella Bulgaria, si trovava al 1 del corrente dietro Nicopoli e Rutschuk e non si era per anco avvicinato al Danubio.

« Dietro una notizia data da un viaggiatore il corpo d'armata russo incaricato di occupare i principati ascenderebbe a circa 80,000 oomini.

« A quanto scrivesi da Jassy i divani della Moldalvia e Valacchia avrebbero apparecchiato un indirizzo per S. M. l'imperatore delle Russie, nel quale pregano che il loro paese venga, per quanto è possibile, risparmiato: indirizzo che verrebbe consegnato al generale comandante l'avanguardia russa. Per ultimo si aggiungerebbe in esso che S. M. l'imperatore può far calcolo sulla devozione degli abitanti dei Principati.

« Molti distinti negozianti e possidenti sono giunti in questa città provenienti dalla Valacchia onde rimanere in Austria fino ad uno scioglimento della vertenza turco-russa.

— I giornali austriaci annunziano l'ingresso dei russi nei Principati coi seguenti dispacci telegrafici :

« *Czernowitz*, 4 (giunto a Leopoli il 6 di mattina alle ore 8 e 20 minuti). Ieri alle ore 9 di mattina si diede principio all'ingresso in Moldavia di una parte del quarto corpo d'armata russa sotto il comando del generale Danneberg. Un proclama del principe Gortschakoff dichiara lo scopo dell'occupazione ed il mantenimento dell'amministrazione provinciale come lo era sino ad ora.

« *Jassy*, 3. Quest'oggi alle ore 9 di mattina cominciò l'occupazione dei Principati da parte delle truppe russe. Le truppe che per le prime passeranno il Pruth presso Skuleny e Leowa appartengono al quarto corpo d'armata comandato dal generale Dannenberg. In complesso 10,000 uomini passeranno quest'oggi il Pruth presso Skuleny. Un proclama del principe Gortschakoff, pubblicato questa mane, dichiara lo scopo dell'occnpazione, avverte che in seguito ad essa non sarà cangiato nulla nelle istituzioni e nell'amministrazione del paese: invita gli abitanti a proseguire tranquillamente i loro affari ed alla ubbidienza verso le autorità costituite. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 10 *luglio, ore* 11, *min.* 55.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sulla giustizia criminale, e nomine di magistrati.

Londra. Dietro domanda di lord Palmerston il sig. Layard ha rinunciato alle sue interpellanze. I governi francese e inglese, dice il ministro, camminano d'accordo, animati a vicenda da perfetta confidenza. La discussione degli affari d'Oriente sarebbe ora pregiudizievole.

Il *Morning Post* secondo le ultime notizie di Costantinopoli dice, correre voce, che la flotta russa avesse lasciato Sebastopoli. Un veloce batello a vapore turco avente a bordo officiali inglesi e francesi è stato inviato in esplorazione: se il suo rapporto annunzia che le forze russe si avvicinino al Bosforo, le flotte riunite passeranno immediatamente i Dardanelli a disposizione della Porta.

La regina Cristina è giunta a Baiona.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 luglio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25

1849 » 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 25 50 75

Contr. della matt. in cont. 96 95 75

1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 50

1834 Obbl. 1 genn. —Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1012

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 620 625 620 622

Id. in liquid. 621 p. 31 luglio

Contr. della matt. in cont. 614

Ferrovia di Cuneo 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 708 696 p. 31 luglio

710 715 p. 31 agosto

Contr. della matt. in liq. 710 lugilo

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. —Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 550

Cassa di commercio e d'industria -Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 687 685

Id. in liq. 685 685 685 687 50 690 p. 31 luglio

645 p. p. 31 agosto

Contr. della matt. in cont. 685 690 687 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	99 90	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . . .	4 0[0	
Genova *sconto* . . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendità
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 14
— di Savoia . .	28 79	28 84
— di Genova . .	79 55	79 75
Sovrana nuova	35 15	35 25
— vecchia . . .	35 »	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

VENDITA VOLONTARIA

DI UNA CASA IN TORINO

Via d'Angennes.

Nei giorni 12, 19 e 26 corrente luglio, alle ore 9, avranno luogo avanti l'albo pretorio di questa città gli incanti preparatorii, e nell'ultimo giorno dalle 10 alle 11 nell'ufficio del notaio coll. Guglielmo Teppati, in casa Vivalda di Castellino, via di S. Teresa, nº 21, piano 1º seguirà l'ultimo e definitivo incanto, e successivo deliberamento di una casa in questa capitale, via d'Angennes, nº 25 di tre piani, oltre il terreno, composta di sei botteghe, retro bottega, cortile, cantine sottostanti e di 24 camere in costruzione.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento del prezzo di L. 105,005, cui viene esposta venale detta casa, ed all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni, di cui nel relativo tiletto in stampa in data 28 scorso giugno, del quale, non che dai titoli, che vi hanno rapporto, si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

Tip. C. Carbone.